LADRI E BRIGANTI A PADOVA Capitolo 3°
Il Gobbo Bertazzo 1852

( di Gian Antonio Costantini

Nel padovano, a cavallo tra l'otto e il novecento, proliferarono numerose bande di ladri, anche se i delitti a scopo di rapina in quel periodo si contano in numero di tre o quattro al massimo. Lo stato di miseria della maggioranza della popolazione favoriva certamente la nascita di attività losche molte volte al di fuori del lecito morale e della legalità. Gendarmi e ladri si cimentavano in molteplici disfide per tutto il Veneto, i secondi molto spesso aiutati dalla popolazione che simpatizzava per i furfanti. Probabilmente molti atti delittuosi erano all'origine catalogati come “furti campestri” quali ladri di galline, di bestiame, frutta e ortaggi vari, spesso però dai pollai si finiva con il passare alle rapine in banca se non a delitti più gravi. Tra i delitti più efferati ricordiamo quello accaduto a San Cosma nel 1892. Una ragazzina di nove anni, ospite in casa di un certo Breggiè, fu trovata sgozzata in un prato del paese. Dell'omicidio fu incolpato, senza prove sufficienti, il Gobbo Bertazzo, il quale per procurarsi un alibi, avvicinò una donna tentando di spingerla a testimoniare il falso in cambio di cibo per tutta l'invernata. La donna avrebbe dovuto smentire che il Bertazzo fosse stato da lei scorto con la ragazzina, certa Pasqualina Paschera. Saputa la faccenda tutta la comunità insorse e i carabinieri a malapena sottrassero il Bertazzo da un sicuro linciaggio. Il Gobbo Bertazzo fu condannato all'ergastolo.

Di : Gian Antonio Costantini

